

La lotta alla criminalità

Faida della movida da Barra a Coroglio armati in discoteca

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

In giro per bar e ristoranti, pub e discoteche con una pistola pronta a fare fuoco. Sei proiettili nel caricatore, una pistola di precisione, di quelle micidiali. Una movida armata, a Coroglio, dove all'alba di ieri mattina è arrivata l'ennesima conferma sul fronte del contrasto alla criminalità: c'è chi esce per andare in giro per locali senza dimenticare la pistola, senza perdere mai di vista quella cosa che fa la differenza quando scoppia una lite o viene consumata un'aggressione. È in questo scenario che ieri sono finiti in manette tre presunti esponenti di una cosca radicata nella periferia est di Napoli. Erano a Coroglio, dove hanno trascorso domenica notte, fino alle prime luci dell'alba, stavano facendo ritorno a casa. Quando sono stati fermati dai carabinieri nel corso di un posto di blocco hanno tradito nervosismo, prima di incrociare i polsi e finire in cella. Devono rispondere di ricettazione in relazione al possesso di una RG Pioneer cal 6.65 col serbatoio carico con 6 proiettili, che era nascosta all'interno dell'auto in cui viaggiavano una Lancia Y. Sono scattate le manette per Luigi Mastrogiovanni, Domenico Carotenuto e Stefano Altamura, che dovranno rispondere del possesso di armi. Verifiche in corso per stabilire se ci sono legami tra i tre soggetti e le cosche radicate tra Barra e Ponticelli. Non sono indagati per fatti di camorra, giusto sottolinearlo, i tre soggetti finiscono in cella per accuse non aggravate dal fine mafioso, ma è logico pensare che ci siano verifiche su eventuali contatti con soggetti in odore di camorra della periferia

L'ANALISI DEL GIUDICE
«I TERRITORI NEUTRI
COME POSILLIPO
E MERGELLINA
TERRENO DI SCONTRO
TRA CLAN RIVALI»

►Tre arresti all'alba di ieri mattina avevano la pistola con i colpi in canna ►Le dichiarazioni rese agli inquirenti «Avevamo paura di subire vendette»



LA MOVIDA Controlli a tappeto dei militari durante lo scorso fine settimana

L'emergenza giovanile

Segue la ex in riva al mare e la picchia denunciato 15enne: «Un babystalker»

L'INCHIESTA/2

È stata inseguita in spiaggia all'interno di un noto lido di Posillipo dove ha vissuto momenti drammatici. È stata presa a schiaffi, raggiunta alla testa da colpi di pugno, poi scaraventata a terra. Picchiata dal suo ex, che non accettava la fine della relazione. Brutto pomeriggio a Posillipo, per una ragazzina di soli 14 anni, che è stata malmenata dal suo ex fidanzato, un 15enne che è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Una storia accaduta alla luce del sole, in una domenica di sapore estivo, nella calca di un lido che ospitava centinaia di bagnanti. Nessuno dice di aver visto il momento dell'aggressione, ma basta consultare la cartella clinica dell'ospedale Fatebenefratelli in cui la ragazzina è stata ricoverata per mettere a fuoco la gravità del gesto. In sintesi, la 14enne è stata medicata per un trauma cranico e per una cervicale post traumatica da contraccollo. Schiaffi e pugni, per uscire dall'asciutta prosa clinica, un'aggressione in pieno giorno. Immediatamente assistita dalla cura dei



**LA VITTIMA HA 14 ANNI
E HA SEGNALATO
L'AGGRESSORE
AI CARABINIERI
«PUGNI E SCHIAFFI
IN PIENO VOLTO»**



**TRAUMA CRANICO
30 GIORNI DI PROGNOSI
«HO PROVATO A FARLO
RAGIONARE, NON FA
ACCETTATO LA FINE
E DEL RAPPORTO»**

propri genitori, è scattata la denuncia ai carabinieri. Stando alla querela, l'aggressione sarebbe stata consumata in relazione alle scorie di una precedente relazione vissuta fino a qualche mese fa. Ha provato a interrompere il flirt, ma negli ultimi tre mesi ci sarebbero stati altri tentativi di molestie, che non sono però mai stati denunciati.

IL MOVENTE

Probabile che il 15enne non abbia accettato la fine del rapporto, probabile che anche in questo caso ci sia stato l'ennesimo «ultimo appuntamento» chiarificatore. Indagini in corso, scatta la denuncia per lesioni, si valuta l'ipotesi di stalking. A questo punto è possibile che nelle prossime ore la Procura per i minorenni voglia valutare anche la versione dell'indagato, nel tentativo di passare al vaglio il suo punto di vista. Si parte dalla cartella clinica, quella che attesta la violenza ricevuta in spiaggia, per poi prendere in considerazione anche il contenuto di alcuni interventi postati sui social. Vicenda che sa di già visto, in uno scenario che fa registrare un crescendo sot-

È deceduto il 9enne picchiato dal clochard



LA VITTIMA Vincenzo Fiorillo

È morto Vincenzo Fiorillo, 9enne spinto con violenza davanti ad un bar in via Santa Maria di Costantinopoli lo scorso primo maggio. In coma da quattro settimane, l'anziano non si era mai ripreso, malgrado sia stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Per questo fatto, era stato arrestato Filix Stoils, clochard 25enne di origine tedesca. L'uomo era accusato di lesioni gravissime ed era stato trasferito in carcere dopo la convalida. La vittima, padre del titolare del bar, era sull'uscio della porta: cadde a terra procurandosi una emorragia cerebrale e per questo venne trasferita in codice rosso nell'ospedale Cardarelli. Il clochard, senza precedenti, venne arrestato dai carabinieri con l'accusa di resistenza e lesioni gravissime, reato che adesso sarà riqualificato in omicidio. Un gesto, il suo, senza alcun apparente motivo. Prima della violenta aggressione, l'anziano signore aveva offerto al giovane anche da mangiare invitandolo poi con gentilezza ad allontanarsi dai tavolini occupati dai clienti per non disturbarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

orientale. Verifiche doverose, suggerite anche da un'altra circostanza: una delle tre persone finite in cella per il possesso dell'arma ha dichiarato di aver portato con sé la pistola, perché «ha paura di girare senza arma».

IL RETROSCENA

Una frase che apre verifiche inevitabili sul fronte delle indagini condotte a proposito di quanto si consuma in una fetta di movida cittadina. Da Barra a Coroglio, da Ponticelli a Posillipo, esattamente come emerso anche nel corso di altre indagini condotte dalla Procura di Napoli, all'indomani di vicende che hanno insanguinato Napoli. Ricordate cosa accadde il 20 marzo del 2023, all'esterno degli chalet di Mergellina? Un gruppo di giovanissimi della periferia orientale vengono alle mani con soggetti legati a rione Traiano: una lite culminata nell'omicidio di un ragazzino estraneo al litigio, il giovane pizzaiolo Francesco Pio Maimone. Per questa vicenda, come è noto, è in cella Francesco Pio Valda, ventenne presunto boss di Barra, che si sarebbe mosso in un contesto ben descritto dal gip Maria Luisa Miranda. È stato il giudice del Tribunale di Napoli ad approfondire - informative della Mobile alla mano - cosa avviene in una parte di vita notturna napoletana. In sintesi, c'è un'atmosfera di guerra tra clan rivali (sull'asse est-ovest) che attraversa per giorni i social, alimentando interazioni soprattutto attraverso la app TikTok. Sfide, minacce, appuntamenti. Quanto basta ad armarsi, a uscire di casa con una pistola pronta all'uso. Ricordate le frasi di sfida? «Barra vince... Barra trionfa... Barra regna». Parole contro quelli di rione Traiano, in una sorta di vigilia del momento clou, che poi coincide con l'occupazione di un pezzo di area metropolitana. Inevitabile la replica da parte di chi vive nella zona di rione Traiano o in altri quartieri dell'area occidentale: «Dove volete voi, con qualunque mezzo...». Parole di sfida che hanno spinto qualcuno ad impugnare una pistola prima di tuffarsi della notte di Napoli, in quella che sta diventando una movida a mano armata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posillipo pochi giorni fa. Domenica pomeriggio, clima estivo, musica e tanti ragazzi in costume. Arriva il 15enne che picchia la ex. Pianti, corsa in ospedale, denuncia ai carabinieri. Non ci sono telecamere che coprivano la zona, c'è esigenza di capire, di mettere a fuoco il racconto, anzi, i racconti che verranno messi agli atti. Spiegano gli inquirenti che si occupano di emergenza giovanile: il ricorso alla violenza - specie tra i più giovani e specie nei rapporti tra fidanzati -, è diventato sempre più frequente. Pochi anni fa, in piena estate, una ragazzina di 12 anni è finita al centro di violento pestaggio, per altro culminato in uno sfregio permanente all'altezza del volto della vittima. Un episodio consumato in zona Pignasecca, ancora una volta un aggressore giovanissimo, finito sotto processo. Ha spiegato di recente il presidente del Tribunale dei Minori Paola Brunese, nel corso di un convegno a Palazzo San Giacomo: «Bisogna intervenire sul piano della formazione, della cultura e della prevenzione, per arginare il continuo ricorso alla violenza tra i più giovani». Questione di modelli culturali, che attendono una svolta, mentre sul piano strettamente penale, ora la parola passa alla Procura per i minori di Napoli, per ricostruire movente e responsabilità dell'episodio denunciato.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to il profilo numerico, a giudicare dagli episodi raccolti in questi anni dalle forze dell'ordine. Siamo in piena era post covid, il boom di denunce con minorenni vittima è evidente. Sono casi simili, segnati dalla tracotanza di chi non accetta la conclusione di rapporti che spesso andavano avanti solo da qualche mese. Ma torniamo a quanto avvenuto a